



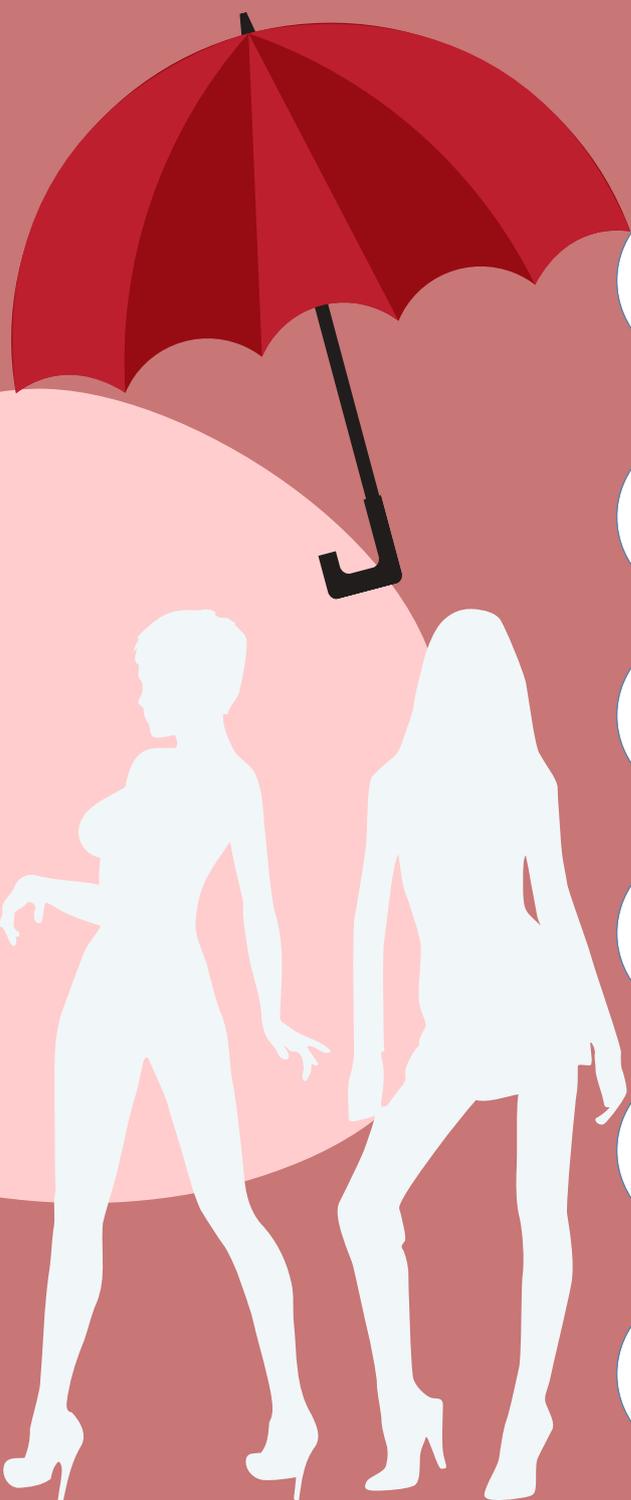
# SEX WORK IS WORK

**NO a pregiudizi e discriminazioni**



**radicali**  
italiani

# SEX WORK IS WORK



**1**

**CHE COSA E' IL SEX WORK**

**2**

**PREGIUDIZI E DIRITTI DEL SEX WORK**

**3**

**TRATTA IMMIGRATORIA**

**4**

**MODELLI EUROPEI E SEX WORK IN ITALIA**

**5**

**MODELLO NEOZELANDESE**

**6**

**COSA CHIEDONO I SEX WORKER**



**radicali  
italiani**

# Cos'è il sex work?



**IL SEX WORK (lavoro sessuale) comprende qualsiasi attività che preveda lo scambio di denaro o di beni in cambio di servizi e/o performance sessuali.**

## **Un termine inclusivo e non giudicante**

Il termine sex work guadagna popolarità all'interno della lingua inglese a partire dagli anni '70 grazie al proliferare di movimenti in difesa dei diritti delle sex workers.

Il vocabolo è svestito della patina stigmatizzante, moralistica e denigrante dei termini prostituzione.

Per questo viene sempre più impiegato anche nella lingua italiana accanto alla traduzione "lavoro sessuale".

Usualmente si associa il concetto di prostituzione alla strada.

Il lavoro sessuale è però un campo più vasto e variegato, influenzato largamente dall'avvento di internet e dei social media.

Esso comprende infatti sia forme di prostituzione diretta - che sia di strada, "window" o "doorway" - che indiretta, oltre che l'industria pornografica.



# PREGIUDIZI SUL SEX WORK

Il termine “**prostituzione**” nella lingua italiana è tendenzialmente **denigratorio**.

Ancora oggi esiste una forte influenza morale e religiosa sul tema. La prostituta resta esclusivamente una vittima da tutelare.

**Non è così.**

Il servizio sessuale non corrisponde all’esercizio della propria sessualità ma è una vendita di sesso. Infatti, è l’individuo che vende prestazioni sessuali a decidere cosa fare e il proprio coinvolgimento fisico ed emotivo.

Si vuole perciò dissociare la persona che vende da ciò che vende, inquadrando il servizio sessuale unicamente come lavoro.

Già il termine sex work è una rivendicazione fondamentale: gli attivisti vogliono che esso sia considerato a tutti gli effetti un **lavoro**, con regole e contratti.

Ma soprattutto con una sua **dignità**. Dignità della quale spesso i/le sex worker sono spogliati, soprattutto per quanto riguarda gli attacchi e le discriminazioni di varia natura di cui sono vittime.



radicali  
italiani

# IL PROBLEMA DEL LINGUAGGIO:

Il termine prostituta - in tutte le sue declinazioni - viene usato nel linguaggio comune come un insulto.

E, spesso, non ha nemmeno a che fare con la vita sessuale dell'insultata/o.

Questo, tra gli altri, è uno dei problemi che i/le sex worker incontrano muovendosi nella vita di tutti i giorni e soprattutto svolgendo il loro lavoro.



# LA TRATTA SESSUALE

Per “tratta” si intende un traffico illegale e non consensuale.

La tratta sessuale comporta l'uso della coercizione e/o dell'inganno.

Il suo fine è portare un adulto o un minore a svolgere lavori in ambito sessuale.

## IL TRAFFICANTE, LA VITTIMA, IL CLIENTE.

Sono questi gli attori del meccanismo.

Dove la prostituzione è criminalizzata è molto difficile per l'autorità giudiziaria riconoscere in quali casi i lavoratori sessuali sono vittime della tratta e in quali, invece, svolgono la loro attività per altre motivazioni.



# NON TUTTI COLORO CHE PRATICANO SEX WORK SONO VITTIME

Nonostante sia questa la narrazione che conosciamo maggiormente.

Aderendo ad essa, i legislatori tendono a sovrapporre il sex work allo sfruttamento e alla violenza.

Si corre però un rischio: l'inclusione nella categoria delle vittime di tratta anche migranti che scelgono di utilizzare il mercato del sesso come lavoro, compiendo una scelta personale e lontana dalle logiche di sfruttamento.

Esiste una tratta clandestina che costringe alla prostituzione le migranti.

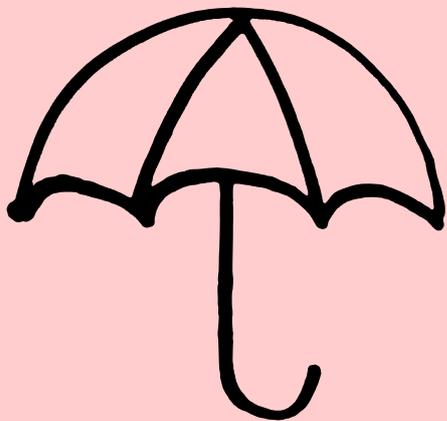
Ma questo **traffico rimane nascosto poiché è tutto il settore a essere considerato illegale.**

**Questo non permette di riconoscere i singoli casi di abusi o di tratta.**

**In mancanza di una differenziazione tra prostituzione e tratta i due fenomeni non riescono ad essere distinti.**

**La decriminalizzazione della prostituzione nelle sue varie forme può aiutare i governi e le associazioni nazionali e internazionali a riconoscere e limitare questi abusi.**





# DIRITTI DEL SEX WORK

Il traffico di essere umani è una violazione dei diritti umani.  
Come tale dovrebbe essere punito, slegandolo  
concettualmente dalla prostituzione.

**LA CRIMINALIZZAZIONE DEL SEX WORK GENERA  
GRAVI CONSEGUENZE PER COLORO CHE LO  
PRATICANO**

Come l'impossibilità di avere un lavoro sicuro, la mancanza  
di tutele sanitarie e previdenziali e, infine, lo stigma  
sociale.

**LA CONSIDERAZIONE DEL LAVORO SESSUALE AL  
PARI DI OGNI LAVORO, L'OPPOSIZIONE A OGNI  
FORMA DI CRIMINALIZZAZIONE DEL LAVORO  
SESSUALE, IL SUPPORTO  
ALL'AUTODETERMINAZIONE E  
AUTORGANIZZAZIONE DEI E DELLE SEX WORKERS.**

Questi i principi fondamentali.

E' necessario portare avanti il dibattito sul sex  
work al fine di inserirlo e decriminalizzarlo in  
tutte le società del mondo, allontanando ogni  
forma di abuso, sopruso e discriminazione.



# IL MODELLO PROIBIZIONISTA



Numerosi Paesi - tra i quali Stati Uniti, Russia, Irlanda, Lituania e Malta - adottano una regolamentazione della prostituzione di stampo **proibizionista**.

Essa vuole punire entrambe le parti: sia il sex worker che il cliente.

Il proibizionismo vuole far coincidere una condanna morale ad una repressione legale di una condotta. Le prostitute vengono infatti punite per il fatto stesso di prostituirsi.

In Russia, una delle cause del paradigma proibizionistico è la visione tradizionale cristiana. Pur essendo questo modello particolarmente restrittivo, la prostituzione non può in alcun modo dirsi sradicata in questi Paesi.

Solo un effetto si è raggiunto:

**negare i diritti fondamentali di chi si prostituisce.**



# MODELLO NEO-PROIBIZIONISTA

## Criminalizzazione solo del cliente

L'idea che vuole guidare il legislatore è quella della tutela della donna dalla disparità di genere. L'attenzione è spostata sul cliente, l'unico per cui è prevista una sanzione. È un modello che mostra numerose debolezze: la mancata regolazione della professione non protegge adeguatamente la prostituta da discriminazioni.

La paura dell'arresto dovrebbe fungere da deterrente per gli individui dal vendere sesso.

**I dati dicono che non è così, anzi, crea un mercato nero di prostituzione illegale.**

**La criminalizzazione è una trappola.**

Crea dei precedenti penali che impediscono a i/le sex workers di trovare un lavoro differente, nel caso in cui lo volessero. L'esatto opposto dell'obiettivo sperato.

Gli agenti della polizia di New York hanno la facoltà di arrestare chi vende servizi sessuali nel caso in cui vengano trovati in possesso di preservativi, poiché essi possono essere utilizzati come prova legale. Questo si dimostra solo un incentivo a non usarli.

I lavoratori del sesso sono dunque costretti a scegliere se rischiare l'arresto o avere sesso non protetto.

**Il proibizionismo fallisce sempre.**





# SEX WORK IN ITALIA

La legge 75/58, cd. **LEGGE MERLIN**: "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui."

L'intento della legge non è **criminalizzare** la prostituzione in sè, ma tutte le cd. **condotte parallele, vietando** sotto minaccia di sanzione penale **qualsiasi interazione di terzi con essa**, sia sul piano **materiale**, in termini di **promozione, agevolazione o sfruttamento**, sia sul piano **morale**, in termini di **induzione**.

La normativa aspirava a una progressiva estirpazione del fenomeno della prostituzione.

In tal senso, il risultato prodotto non è stato significativo.

Al contrario, si è verificato esclusivamente un **peggioramento** progressivo delle **condizioni** delle persone che si prostituiscono, aggravandone le posizione di debolezza sociale.

Si cerca di **porre fine alla domanda**, non ci sono prove che funzioni, c'è tanta prostituzione quanta ce n'era prima.

**Il fenomeno pertanto persiste.**

I/le sex workers spesso non hanno altre entrate.

Gli unici effetti prodotti da leggi con questa ratio sono l'**abbassamento dei prezzi** e l'**innalzamento dei rischi**.

Infatti, criminalizzare i clienti impedisce una selezione piena e consapevole di essi da parte dei/delle sex workers.



# Perché non funziona?

## 1. Una **legislazione locale a macchia di leopardo**.

Molte ordinanze locali proibiscono di avvicinare le prostitute. Ciò genera per le/i sex workers **ambienti di lavoro poco sicuri e senza la possibilità di denunciare eventuali abusi**.

## 2. La **criminalizzazione dei clienti**. L'attenzione delle istituzioni si focalizza sulla punizione dei clienti, mentre **le politiche sulla prostituzione** dovrebbero essere mirate **all'empowerment** di tutte le persone che si prostituiscono, **non in quanto vittime**, ma in quanto **titolari di diritti**, compreso il **diritto all'autodeterminazione sessuale**.

**L'approccio stigmatizzante e repressivo coinvolge dunque non solo i clienti ma anche i sex workers.**

Per rispettare i diritti e migliorare la situazione delle persone che si prostituiscono occorre puntare su una radicale **depenalizzazione** di tutte le condotte che oggi vengono qualificate dalla legge e dalla giurisprudenza come **favoreggiamento**, e che spesso non sono altri che comportamenti cooperativi e di aiuto reciproco tra sex workers.



# Perché non funziona?

3. Molte donne **non sono libere** nella decisione di vendere servizi sessuali. Molte donne immigrate sono vittime di tratta e spesso vittime di ricatti e di violenza. Occorre dunque adottare politiche che le rendano più forti e più capaci di intraprendere percorsi di inclusione sociale. Al contrario, la **criminalizzazione dei clienti** fa inevitabilmente cadere tutto il mondo della prostituzione in **un'area di illegalità**. La conseguenza diretta è l'**assoggettamento delle donne a ricatti e a molteplici violazioni dei loro diritti**.

Ciò rende i percorsi di **empowerment più difficili**.

4. A causa della **criminalizzazione dei clienti**, l'azione delle forze dell'ordine è inevitabilmente indirizzata verso l'obiettivo più facile da identificare. Vengono così tendenzialmente trascurate le attività di indagine più complesse e impegnative, necessarie per l'identificazione delle reti criminali che organizzano lo sfruttamento e la tratta.

**L'idea sottostante al "modello nordico" è che la prostituzione in quanto tale sia una forma di violenza maschile sulle donne.**

**Ma ideologizzare la violenza significa ridurre le donne a una condizione di ontologica vittimizzazione.**



# IL MODELLO REGOLAMENTARISTA

**Germania, l'Austria, l'Olanda, la Svizzera e alcuni Paesi dell'Est Europa.** Questi i Paesi che adottano una legislazione regolamentarista.

Il modello regolamentarista tratta la prostituzione come una qualsiasi attività lavorativa, registrando le prostitute e sottoponendo anch'esse all'obbligo di pagare le tasse.

Tra le condizioni necessarie per esercitare tale professione è espressamente richiesto di sottoporsi ad esami sanitari, così mantenendo l'ordine e tutelando la sanità pubblica.

In questi Paesi la prostituzione è perlopiù vietata all'aperto, se non in zone deputate, mentre è specificamente regolata per quanto riguarda il suo svolgimento al chiuso.



# IL MODELLO REGOLAMENTARISTA

Diversamente dall'Italia, quindi, si potrebbe dire che in questi Paesi la prostituzione è legale e regolata.

Anche per i modelli regolamentaristi la prostituzione però rimane una "piaga sociale". La si vuole però sottrarre alla violenza e allo sfruttamento della criminalità

**Quest'ultimo obiettivo non si può dire raggiunto.**

Spesso accade che le donne vengano ancora sfruttate, adeguandosi a tariffe molto basse e di fatto vedendo lesi i propri diritti fondamentali.

Negli anni, la domanda è cresciuta, dando avvio ad una vera e propria "industria del sesso", nella quale clienti e sfruttatori si fanno forza di una pressochè totale impunità.

**In virtù di ciò, anche questo modello si è dimostrato fallimentare sotto numerosi punti di vista.**

Un ultimo cenno anche al modello **neo-regolamentarista**.

Con tale espressione si fa riferimento ad una variante del regolamentarismo che non vede la prostituzione come una piaga sociale, ma come una attività che deve essere disciplinata dalla legge in modo non discriminatorio.



# IL MODELLO NEO ZELANDESE

Il **New Zealand Prostitution Reform Act 2003** è la norma più efficace sulla prostituzione.

Il suo **scopo** è quello di creare un quadro normativo atto a **proteggere i lavoratori e le lavoratrici** e a **garantirne i diritti umani, alla salute, alla sicurezza** e a **contrastare la prostituzione minorile**.

La legge afferma in modo esplicito il suo **duplice intento**: da un lato si vuole **decriminalizzare la prostituzione** esercitata da maggiorenni e **“salvaguardare i diritti umani dei sex worker e proteggerli dallo sfruttamento”**, dall'altro si mira al raggiungimento di obiettivi in materia di salute pubblica. È stata creata, inoltre, una commissione speciale - la **Prostitution law Review committee** - per valutare l'impatto e monitorare il numero di sex worker nel paese.

Fra i membri della commissione devono essere inclusi anche dei sex worker.



# IL MODELLO NEO ZELANDESE

La creazione di una commissione speciale per il monitoraggio della legge sulla prostituzione è un **esempio virtuoso** di **pratiche legislative trasparenti** e portate avanti con coerenza.

A cinque anni dall'entrata in vigore della legge, nel 2008, la suddetta **commissione** ha redatto un **rapporto** preciso ed esaustivo sugli **impatti della policy**.

Fra questi, si evidenzia come **il numero dei sex worker non sia aumentato** dopo l'entrata in vigore della legge, come temuto da molti.

Inoltre, alcuni dei sex worker auditi dalla commissione hanno affermato di **essersi rivolti alla polizia** in caso di **problemi con i clienti**, cosa mai avvenuta in precedenza.

Più del 60% dei sex worker interpellati ha riferito che, dopo l'entrata in vigore della legge, si è sentito in grado di **rifiutare un cliente difficile** o potenzialmente difficile.



# COSA VOGLIONO I/LE SEX WORKER?

## E cosa chiediamo noi?

Il mondo del Sex work è cambiato.  
Paesi diversi hanno sperimentato.

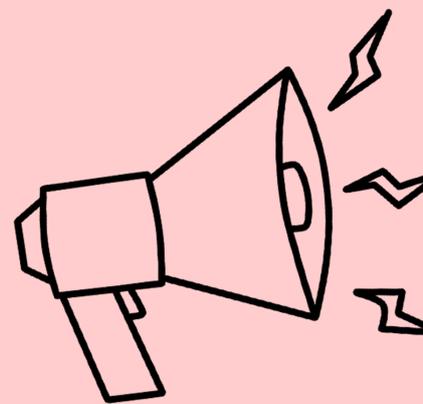
L'accademia ha ricercato.

E noi?

### **Abbiamo chiuso il dibattito.**

È urgente innanzitutto riaprire il dibattito su questo tema nel nostro Paese. Un dibattito ampio, aperto e scevro da tabù, che miri anzitutto a **rimuovere stigma** e **disinformazione** che ancora impedisce che al riconoscimento di libertà sessuali si possano (e debbano) accompagnare diritti, legittimazioni e tutele.

In definitiva, un dibattito che si ponga l'obiettivo politico e culturale di arrivare a riconoscere pienamente una scelta individuale, riducendo i costi sociali connessi a un fenomeno che **non è possibile vietare o cancellare per legge.**



# 10 motivi per cui decriminalizzare conviene

1. **Rispetta diritti e dignità** della persona;
2. **Mette al riparo da violenze e abusi;**
3. ... Anche quelli perpetrati dalle forze dell'ordine;
4. **Incentiva migliori condizioni di lavoro;**
5. Consente di mettere in atto **politiche molto più efficaci contro traffico di essere umani e lo sfruttamento;**
6. **Migliora l'accesso all'assistenza sanitaria;**
7. **Riduce il rischio di diffusione dell'HIV e di altre malattie sessualmente trasmissibili;**
8. **Incentiva maggiormente a denunciare** situazioni di **sfruttamento** e migliora l'accesso alla giustizia;
9. **Allevia le conseguenze stigmatizzanti** di eventuali precedenti penali;
10. **Sfida il controllo dei governi sui corpi e sulla sessualità.**



Grazie alla decriminalizzazione, il sex worker può accedere a **condizioni di lavoro più sicure**.

Anche dove il sex work è decriminalizzato e pienamente riconosciuto, la **prostituzione minorile** e il **traffico di esseri umani** vengono puniti e, anzi, **perseguiti con maggiore forza**.

La **decriminalizzazione del sex work** è la più forte strategia per **migliorare le condizioni di salute** e, più in generale, i **diritti fondamentali dei/delle sex worker**, delle loro famiglie e della società in generale.

Con decriminalizzazione si intende la **rimozione di tutti i divieti, le punizioni e gli ostacoli normativi relativi al sex work**, incluse le pene inflitte ai clienti e ai gestori di locali dove si esercita sex work.

**IL SEX WORK** deve  
essere **ricosciuto**  
come un **vero**  
**lavoro!**

